

Ma i *bangladesi* sono *bengalesi* o no?

Paolo D'Achille

PUBBLICATO: 24 OTTOBRE 2017

Quesito:

Sono pervenute alla redazione varie domande sul termine da usare per indicare gli abitanti del Bangladesh. Si può usare *bengalese* in questo senso? O sono più corrette denominazioni che oggi si sentono e si leggono spesso sui giornali come *bangladese*, *bangladesho* (o altre ancora)?

Ma i *bangladesi* sono *bengalesi* o no?

Tutt'altro che di rado ci vengano posti quesiti che riguardano gli etnici, cioè i nomi degli abitanti di un determinato Stato o regione o città (che vengono spesso usati per indicare anche la lingua o il dialetto da loro parlato). Per spiegare la frequenza di queste richieste (e dunque le incertezze che si hanno nella formazione e nella scelta degli etnici) possiamo indicare tre fatti, che non si escludono a vicenda, ma anzi si rafforzano reciprocamente: da un lato, la complessità che l'italiano presenta nella formazione di questi termini, potendo ricorrere a suffissi diversi (*-ese*, *-ano*, *-ino*, *-ita*, ecc.), come in *francese*, *italiano*, *marocchino*, *vietnamita*, ecc.) o anche a termini di matrice latina che non si possono considerare derivati dal toponimo che ne sarebbe alla base (cfr. quanto si è detto nella [risposta a camerunesi/camerunensi](#)); da un altro lato, i continui contatti con le altre lingue, con conseguente produzione di adattamenti o calchi di etnici stranieri che affiancano i tradizionali termini italiani (cfr. quanto detto nella [risposta a neerlandese/olandese](#); da un altro lato ancora, la formazione di nuove realtà politiche, solo parzialmente coincidenti con regioni storiche; le denominazioni tradizionali non sempre appaiono adeguate a designare i nuovi Stati, i cui nomi non vengono più adattati all'italiano, come avveniva in passato (cfr. [la risposta di Enzo Caffarelli sulla distinzione tra Moldavia e Moldova](#)); e questo ha ricadute anche sui relativi etnici.

Il caso che ci viene proposto è per molti versi esemplare. *Bengalese* è l'etnico tradizionale e si riferisce al toponimo *Bengala*, che indica la vasta regione dell'Asia meridionale che dà nome anche al golfo in cui sfocia, con un ampio delta, il Gange. *Bangladese* fa invece riferimento al *Bangladesh* (che nella lingua locale significa letteralmente 'paese del Bengala'), che è lo Stato indipendente (con capitale Dacca), che occupa la parte orientale del Bengala e che per un certo tempo venne denominato Pakistan Orientale, perché politicamente unito, dal 1947 al 1971, al Pakistan Occidentale (l'odierno Pakistan), a cui l'accomunava la religione musulmana e non induista. Il Bengala Occidentale è invece uno Stato che fa parte dell'India (con capitale Calcutta).

A rigore, dunque, *bengalese* ha un significato più ampio, relativo all'intera regione (compresa la parte indiana), mentre *bangladese* si riferisce specificamente al Bangladesh ed è ormai da considerare l'etnico "ufficiale" per i cittadini di quel Paese. Ma nessuno vieta di usare il primo etnico in senso più

Cita come:

Paolo D'Achille, "Ma i *bangladesi* sono *bengalesi* o no?", *Italiano digitale*, 2017, 3 (ottobre-dicembre), pp. 20-21.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND 4.0](#)

ristretto, per indicare gli abitanti del *Bangladesh*, che sono pur sempre *bengalesi* (il *Vocabolario Treccani* riporta s.v. *bengalese* le due distinte accezioni), mentre sarebbe improprio riferire il secondo termine all'intero *Bengala*. Qualcuno tra coloro che ci hanno scritto ritiene che *bengalese* richiami l'epoca del colonialismo e sia pertanto da evitare, e si tratta di un'impressione non del tutto infondata; ma in molti contesti ho sentito usare il termine con valore puramente denotativo, spesso alternandolo, per amore di *variatio*, a *bangladese*.

Naturalmente, i due termini hanno una storia molto diversa: *bengalese* è documentato in italiano – secondo il fondamentale *Deonomasticon Italicum (DI)* di Wolfgang Schweickard – già dal 1597 (come sostantivo plurale), ed è formato da *Bengala* con l'aggiunta del suffisso *-ese* (il più usato per formare gli etnici). Lo stesso suffisso è presente in *bangladese*, che ha come “base abbreviata” (*DI*) *Banglad-*, la cui prima attestazione (sempre al maschile plurale) risale (per il *DI*) al 1993 (in Google Libri è reperibile un'attestazione dell'aggettivo singolare anteriore solo di un anno, in *X Festival Internazionale cinema giovani Torino, 13-21 novembre 1992*, catalogo a cura di Sara Cortellazzo, Torino, Lindau, 1992, p. 35, dove si legge “il ragazzo bangladese”, personaggio di un film inglese). Il maggiore acclimatemento di *bengalese* dovrebbe garantirne ancora a lungo la sopravvivenza e, in prospettiva, si potrebbe ipotizzare che *bengalesi* finisca con l'indicare solo gli abitanti del Bengala occidentale indiano, distinti dai *bangladesi*. Ma è sempre pericoloso fare previsioni relative agli sviluppi delle lingue...

La questione, in ogni caso, non si chiude qui: accanto a *bangladese* si trovano infatti, come indicano alcuni lettori, anche *bangladeshese*, forma anglicizzante, interpretabile anche come formata con l'aggiunta del solito *-ese* alla base *Bangladesh* (la pronuncia è *bangladescése*) e *bangladescio* (anche nella grafia *bangladesho*, certo meno felice), che si può considerare derivato da *Bangladesh* per conversione, con assegnazione di classe flessiva (come *argentino* da *Argentina*, con la differenza che in *Bangladesh* non c'è una vocale finale da “cancellare”). Ma in rete ho trovato attestazioni anche di *bangladeshano*, *bangladeshiano*, *bangladesciano* e *bangladesiano*, formati sempre da *Bangladesh* con il suffisso *-ano*, con parziali adattamenti grafici e/o fonetici. E c'è anche chi usa come etnico (invariabile) l'inglese *bangla*. Come si è detto all'inizio, la coesistenza di più forme per indicare lo stesso etnico è tipica dell'italiano e quindi non stupisce. Ma è probabile che *bangladese* alla fine risulti quella vincente, e proprio grazie al sostegno di *bengalese*, che, da parte sua, è riuscito nel corso del tempo a prevalere su forme come *bengala* o *bengali* (usato anche al singolare), *bengalico* e *bengalino* (oggi in uso solo per denominare un uccellino dei passeriformi, originario della regione), tutte registrate nel *DI*.

Infine, per quanto riguarda la lingua parlata nel Bengala (sia nella parte indiana, sia nel Bangladesh), segnaliamo che si usano sia *bengalese*, sia *bengali*, sia anche *bengalico*, documentati tutti e tre, con questo specifico significato, già nella prima metà dell'Ottocento o poco dopo. Ma anche qui l'anglicismo *bangla* inizia a farsi strada...